



FLESH ART



FLESH AR(T) ATTACK

FLESH AR(T) ATTACK è un evento performativo di realtà aumentata ideato dall'artista e professoressa Chiara Passa insieme agli studenti del triennio di Arti Multimediali e Tecnologiche. Ambientato nell'ex Mattatoio di Roma, l'evento propone un tour guidato attraverso 25 hotspot AR che rimodellano digitalmente lo spazio, trasformando l'intera area in un centro d'arte immersivo.

Il progetto non è una semplice esposizione ma un'esperienza interattiva e collettiva che coinvolge attivamente il pubblico nella scoperta di opere multimediali e interattive. Attraverso la realtà aumentata, FLESH AR(T) ATTACK sovrascrive la memoria storica del luogo con una nuova narrativa artistica digitale, ridefinendo il rapporto tra spazio, corpo e tecnologia.

RE4OF
Romaeuropa
Festival
2025

23 - 28 Settembre 2025, Ex Mattatoio, Roma.
Dalle ore 17 alle 19

ISTRUZIONI D'USO

- SCANSIONA IL CODICE QR PER ACCEDERE ALLA REALTÀ AUMENTATA.
L'ESPERIENZA E' OTTIMALE CON FIREFOX O CHROME.
- DAI IL PERMESSO ALLA FOTOCAMERA
- INQUADRA LE MATRICI PER VEDERE E INTERAGIRE CON LE OPERE

clicca per aprire la mappa delle opere



LEGENDA

01	GIOVANNI PIO APPOLONI
02	WEIJIA DENG
03	LIDIA DE NUZZO
04	MIRKO DE PAOLIS
05	ANNAMARIA DE PARIS
06	FRANCESCA DE ROSA
07	KATHARINA FALLER
08	ZIHANG FU
09	PIETRO GUERRINTI
10	YUTING HU
11	CHIARA STELLA LANDI
12	LAURA MOLINO
13	TIZIANO ORLANDI

14	OLIMPIA PALDI
15	MARTINA PANICO FEDERICA SANTORO
16	CATERINA PITROLA
17	SOPHIA ROSSETTO
18	DAVIDE SOLARINO
19	AURORA TITTARELLI
20	ENEA TOMASSI
21	YUEQI TU
22	ANTON TKALENKO
23	LANYI ZHANG
24	JOHN JAVIER ZUNIGA PEREZ
25	CHIARA PASSA

01

GIOVANNI PIO APPOLONI

LA VOCE DEI CONDANNATI

Nei muri dell'ex Mattatoio sembrano ancora risuonare gli echi delle viscere e dei lamenti degli animali un tempo sacrificati, lontano dagli sguardi e dalle orecchie di chi non voleva sentire. Si racconta che, in uno dei suoi passaggi, sia ancora possibile percepire quelle voci — sospese tra passato, presente e futuro — come una memoria sonora che non smette di pulsare.

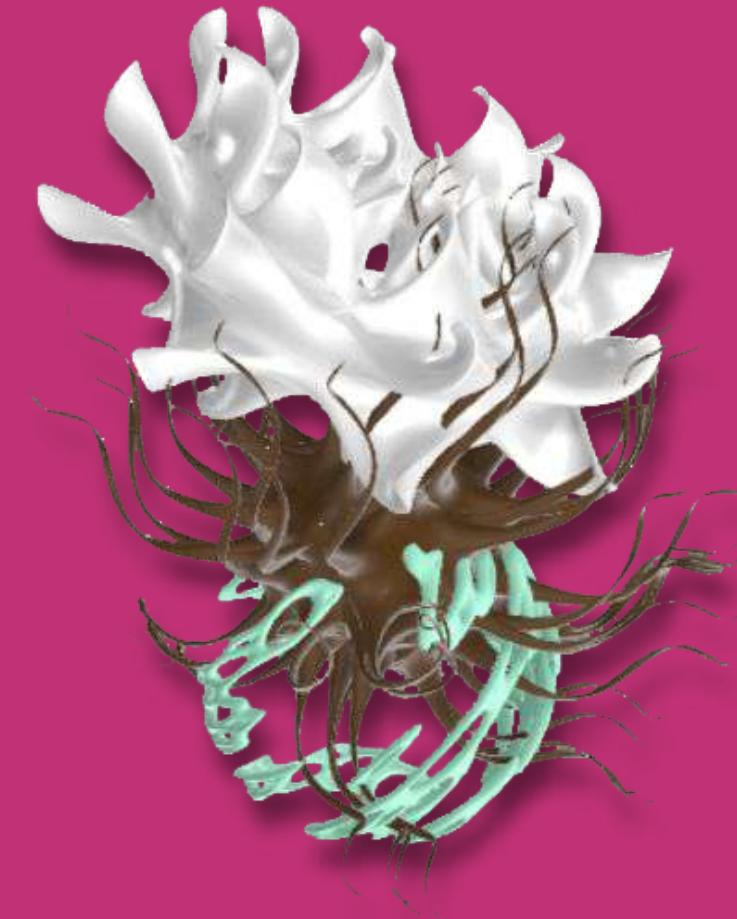


02

WEIJIA DENG

OBSERVER

Una pianta metallica, nata da resti organici e trasformata dal tempo, osserva e registra i cambiamenti dello spazio-tempo. Non cresce più, ma conserva nel suo corpo le tracce della storia. Simbolo della resistenza e dell'adattamento, continua a testimoniare il passaggio degli anni, immobile e vulnerabile come il tempo stesso.

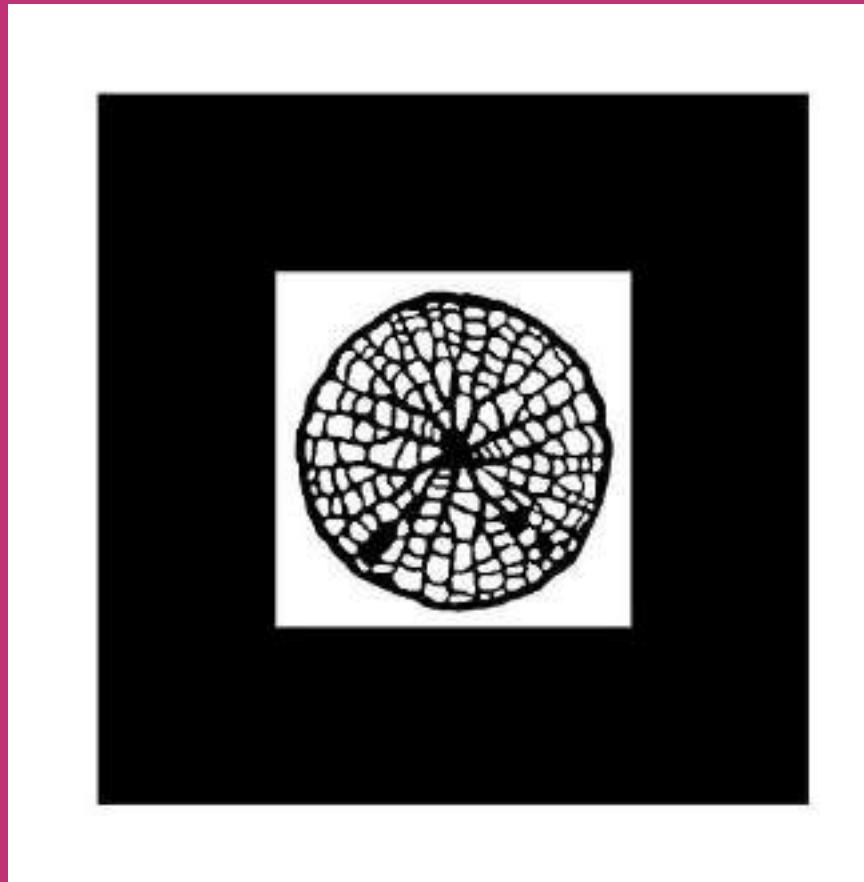


03

LIDIA DE NUZZO

ANATOMIE DELLA RINASCITA

Il video attraverso l'intelligenza artificiale trasforma l'immaginario del Mattatoio di Roma, dove architetture e memorie si dissolvono e si ricompongono in forme organiche e visionarie, liberandosi dal passato di dolore. Il Mattatoio si riscrive come dispositivo vivo, capace di produrre immaginazione, memoria condivisa e futuro.

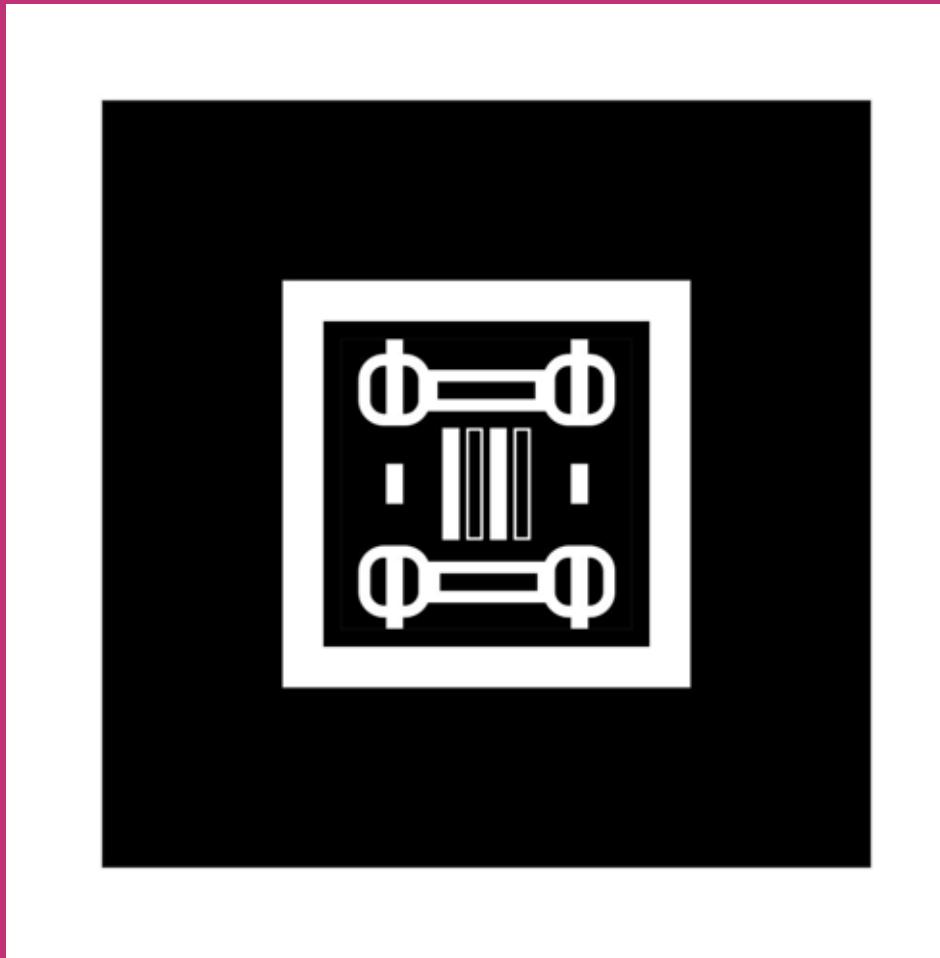


04

MIRKO DE PAOLIS

RELIQUIA DEL CORPO

Corpo osseo, spiraliforme, trafitto da un nucleo rosso, giace su un banco di incubazione. Reliquia di un ciclo sospeso tra nascita e annientamento, freddezza industriale e calore del sangue.

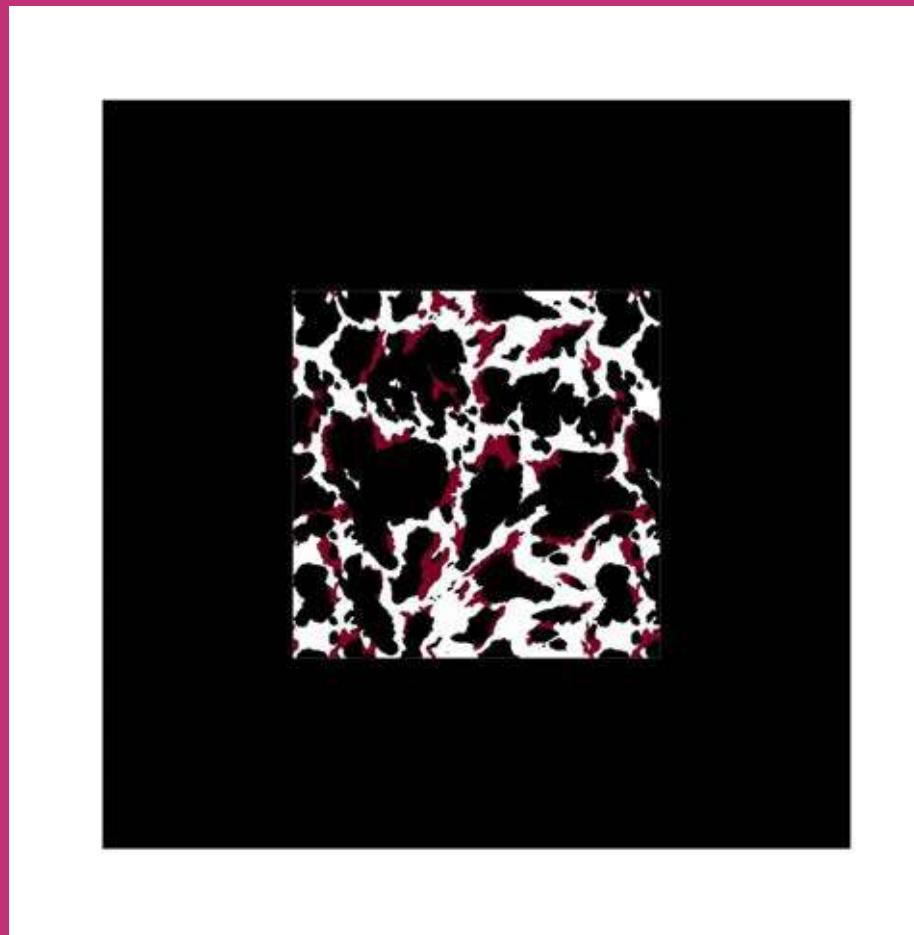


05

ANNAMARIA DE PARIS

VACCA BOIA

L'opera raffigura un bue stilizzato decapitato da un'ascia sospesa, con il braccio destro sollevato in un gesto che richiama il saluto fascista. Attraverso questa immagine, l'installazione denuncia la violenza insita nei regimi totalitari, rappresentando il fascismo come un sistema che si autodistrugge. L'ascia, simbolo della sua retorica, diventa strumento di condanna e metafora della sua fine.

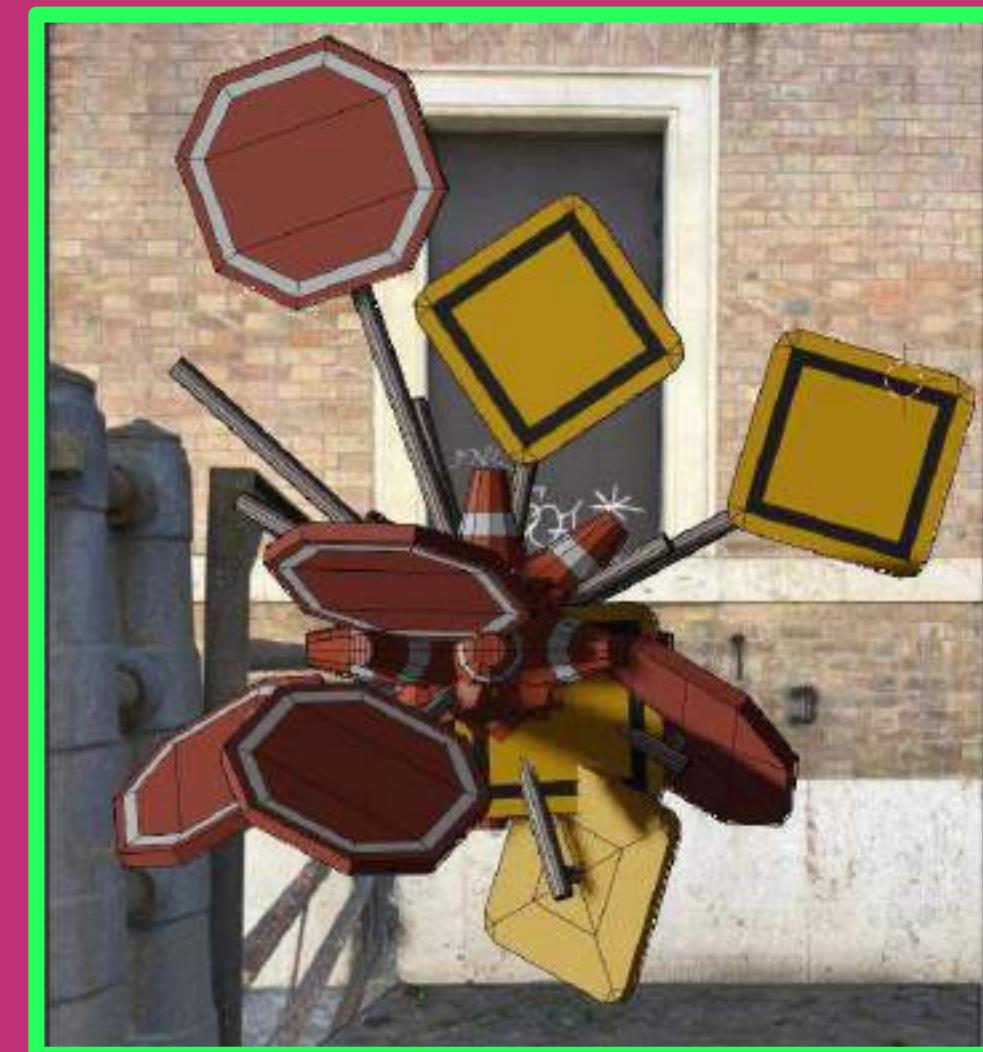


06

FRANCESCA DE ROSA

SEGNALI RESIDUI

L'opera nasce dalla memoria stratificata di un luogo in transizione: l'Ex Mattatoio, poi deposito di cartelli stradali, ora sede universitaria. Un assemblaggio di segnali urbani, disposti in massa, evoca il passaggio del tempo e la trasformazione degli spazi pubblici.

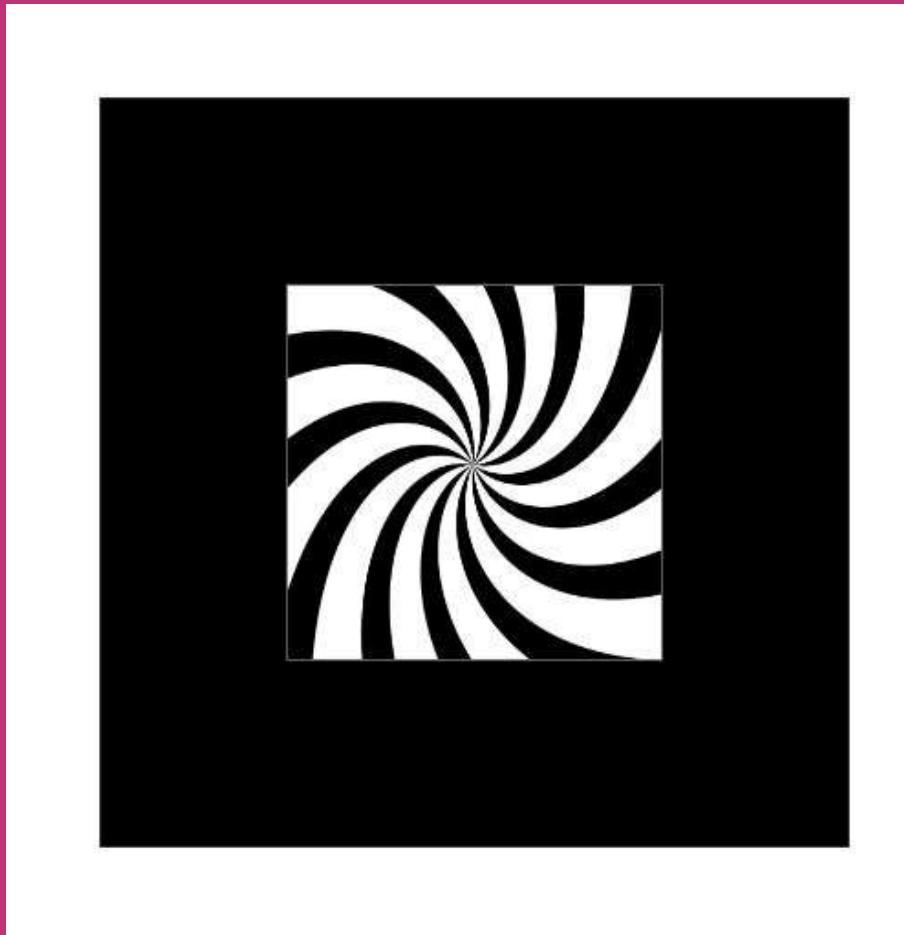


07

KATHARINA FALLER

SPIRALS

Gli oggetti colorati e giocosi di *Spiral*, simili a giocattoli giganti o forme plasmate nell'argilla, interrompono la rigidità metallica del Mattatoio. Simboleggiano la sua trasformazione continua, incarnando l'energia del cambiamento e la creatività che ne ridefinisce l'identità.



08

ZIHANG FU

LIBERTÀ

“Animali che avete attraversato questo luogo, la vostra sofferenza non è stata vana. “Non più corpi imprigionati, ma presenze che ascendono, lasciando dietro di sé il peso della violenza. Un atto di memoria e redenzione”.



09

PIETRO GUERRINI

TESTACCIA

Il video accompagna lo spettatore alla scoperta delle origini dell'edificio che lo ospita. Immagini, suoni e materiali d'archivio evocano la tradizione contadina che un tempo viveva entro le mura del centro urbano. I tratti spettacolari della componente sonora si scontrano volutamente con la crudezza visiva dei video, generando una tensione che restituisce la complessità storica del luogo.



010

YUTING HU

CICLO

Tre finestre, tre stati dell'essere che simboleggiano carne, ossa e anima: un viaggio visivo dalla materia alla trascendenza. Il passaggio cromatico e ritmico guida lo sguardo attraverso dolore, liberazione e rinascita. Il mattatoio si trasforma in luogo di memoria e rigenerazione, dove l'anima continua a dialogare con il corpo in un ciclo eterno.



011

CHIARA STELLA LANDI

MARSYAS

L'opera rievoca la storia dell'Ex Mattatoio attraverso un corpo femminile, intrecciando iconografie tradizionali e rituali di trasformazione. L'acqua delle vasche e il pelatoio evocano immagini archetipiche: donne che lavano vesti insanguinate, Marsia scuociato, divinità ambigue tra vita e morte. Un viaggio visivo che riflette sul dolore, sulla metamorfosi e sulla possibilità di rinascita.



012

LAURA MOLINO

VITTORIA ALATA

L'opera si ispira alla scultura nell'ex Mattatoio che vede un puttino afferrare un toro per le corna. Da quell'immagine nasce una creatura ibrida, simbolo di trasformazione e della vittoria sulla materia. L'opera trasforma la violenza in memoria, e la memoria in possibilità di rinascita.

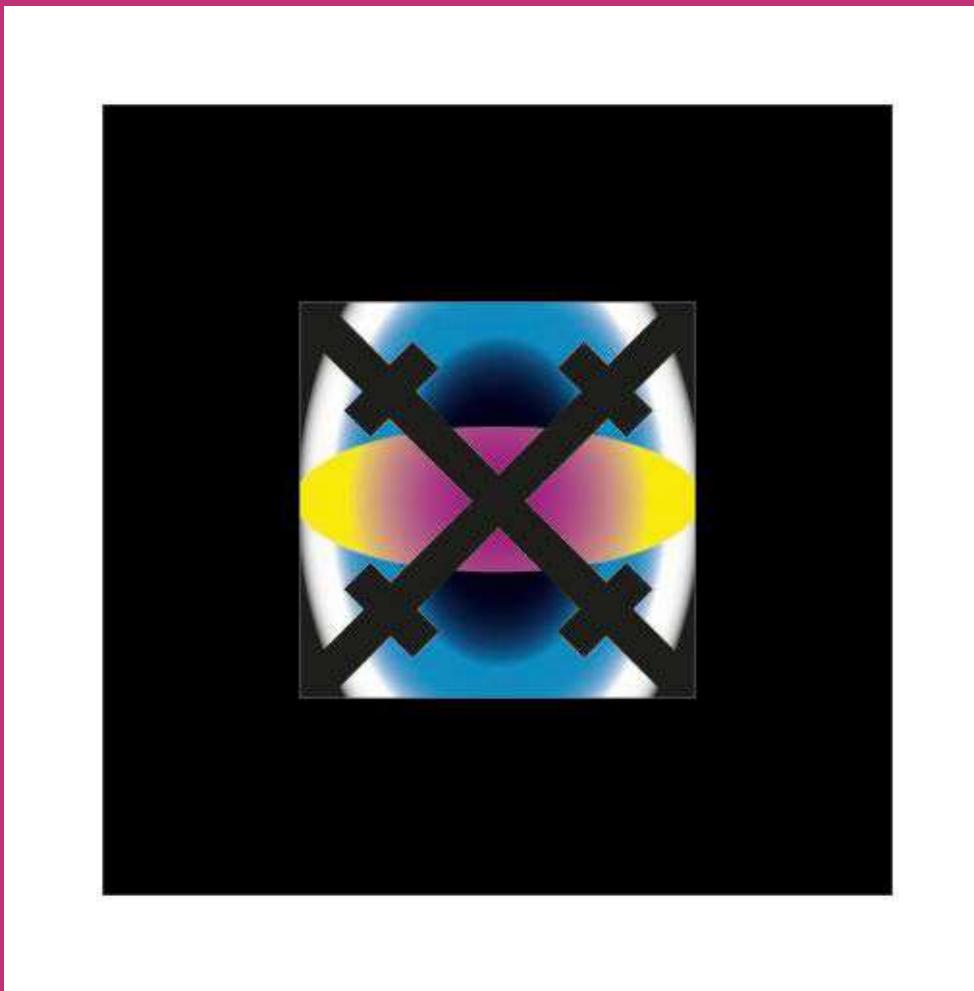


013

TIZIANO ORLANDI

OCCHIO DELLA LIBERTÀ

Simbolo dell'intelletto e della verità interiore, l'occhio alato è racchiuso in una struttura che non è solo gabbia, ma crisalide. L'opera racconta il momento prima del volo, quando la mente si raccoglie in sé stessa per poi aprirsi al mondo con nuova consapevolezza.

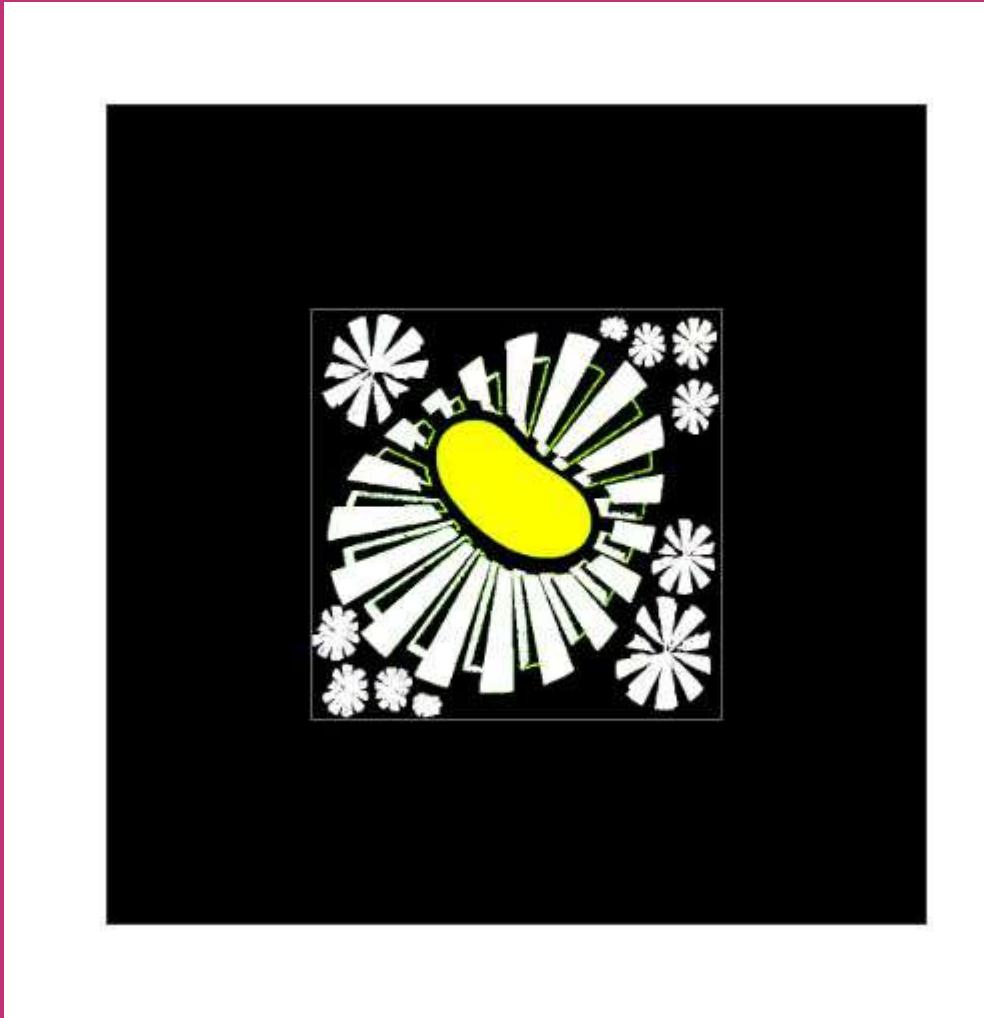


014

OLIMPIA PALDI

IRON WOMB

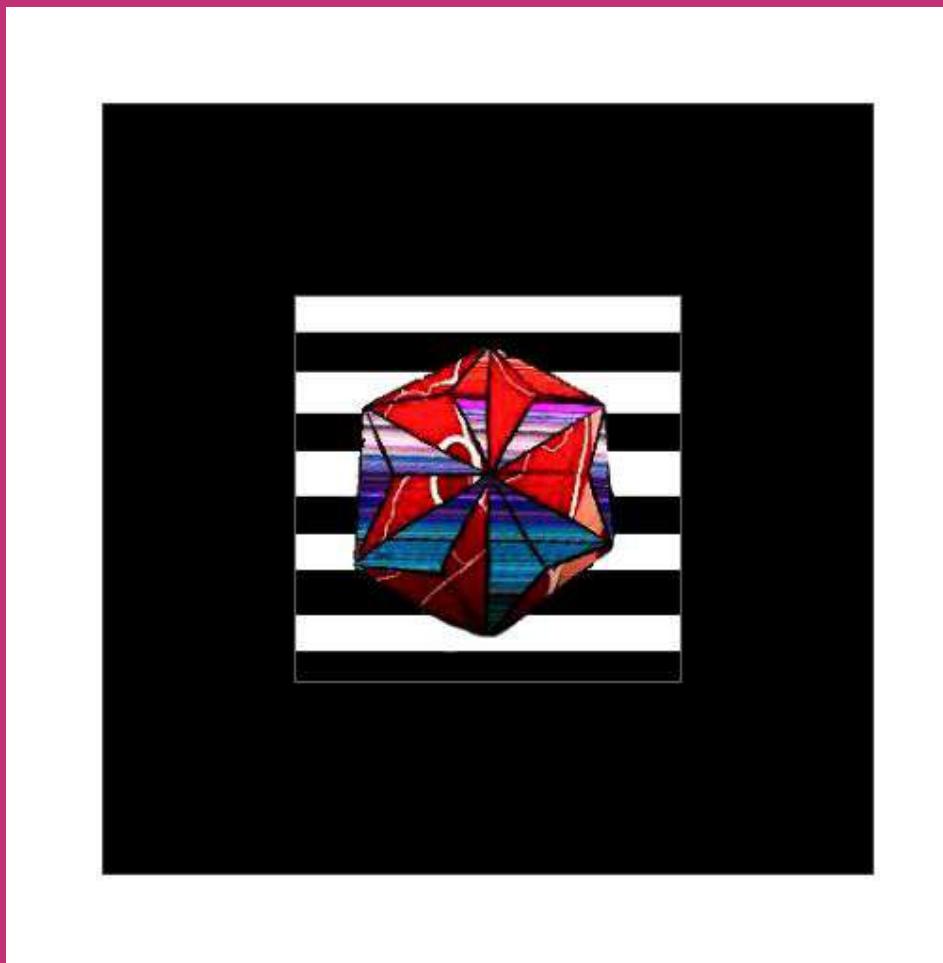
Un grembo metallico sospeso tra biologia e macchina. L'oscillazione infinita del ventre non è solo loop, ma rituale: una danza meccanica che interroga il senso dell'origine e della riproduzione. L'opera invita a riflettere sulla tensione tra creazione e controllo, tra ciò che nasce e ciò che viene prodotto. Un'eco visiva dell'assenza, che non urla, ma pulsa.



015 MARTINA PANICO & FEDERICA SANTORO

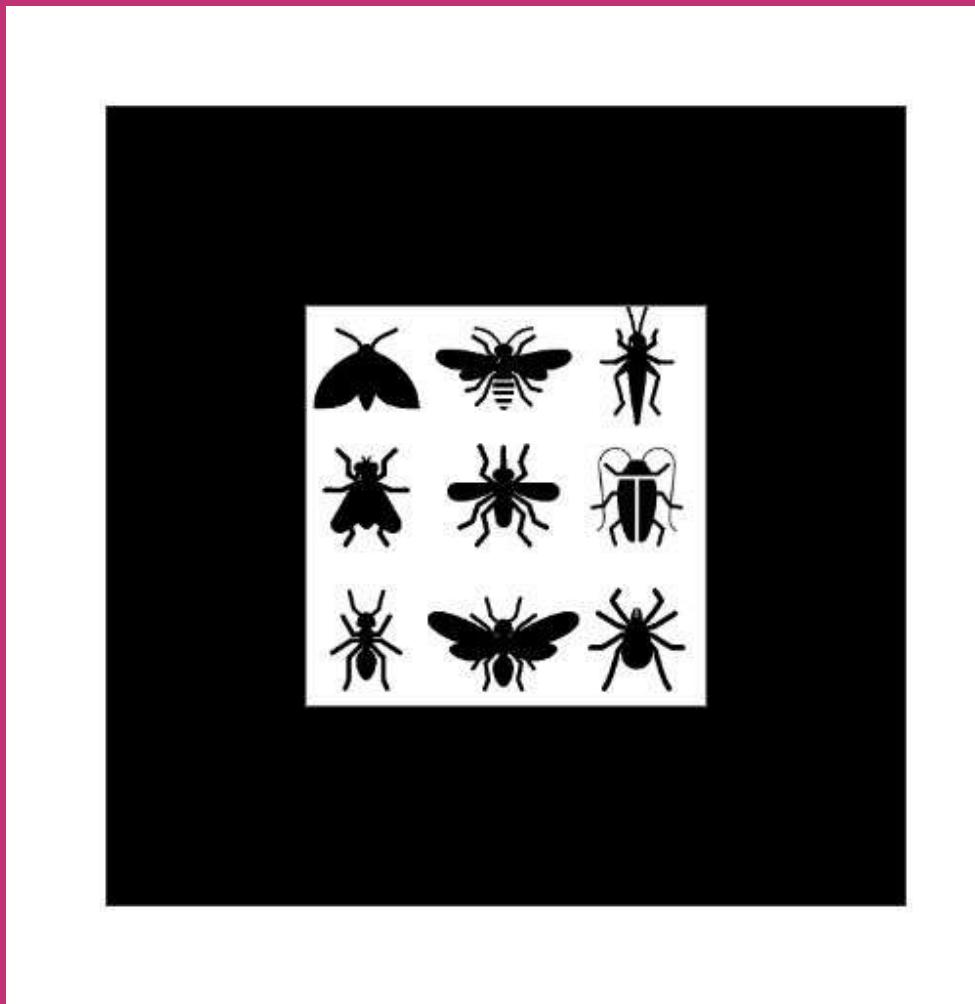
MEAT FOLDS

La carne non è solo materia: è memoria stratificata. L'origami, con le sue pieghe geometriche, diventa linguaggio astratto per raccontare ciò che nel corpo si accumula, si nasconde, si disassembla. Ogni strato è una storia, ogni piega una traccia. Nell'incontro tra tessuto biologico e forma codificata, l'opera riflette sul corpo come archivio vivente.



HIVE OF MEAT

Un alveare di carne appeso a un gancio, circondato da api operose. Il contrasto tra vita e industria diventa dialogo: il mattatoio si trasforma in spazio creativo, dove anche la materia più cruda può generare visioni.

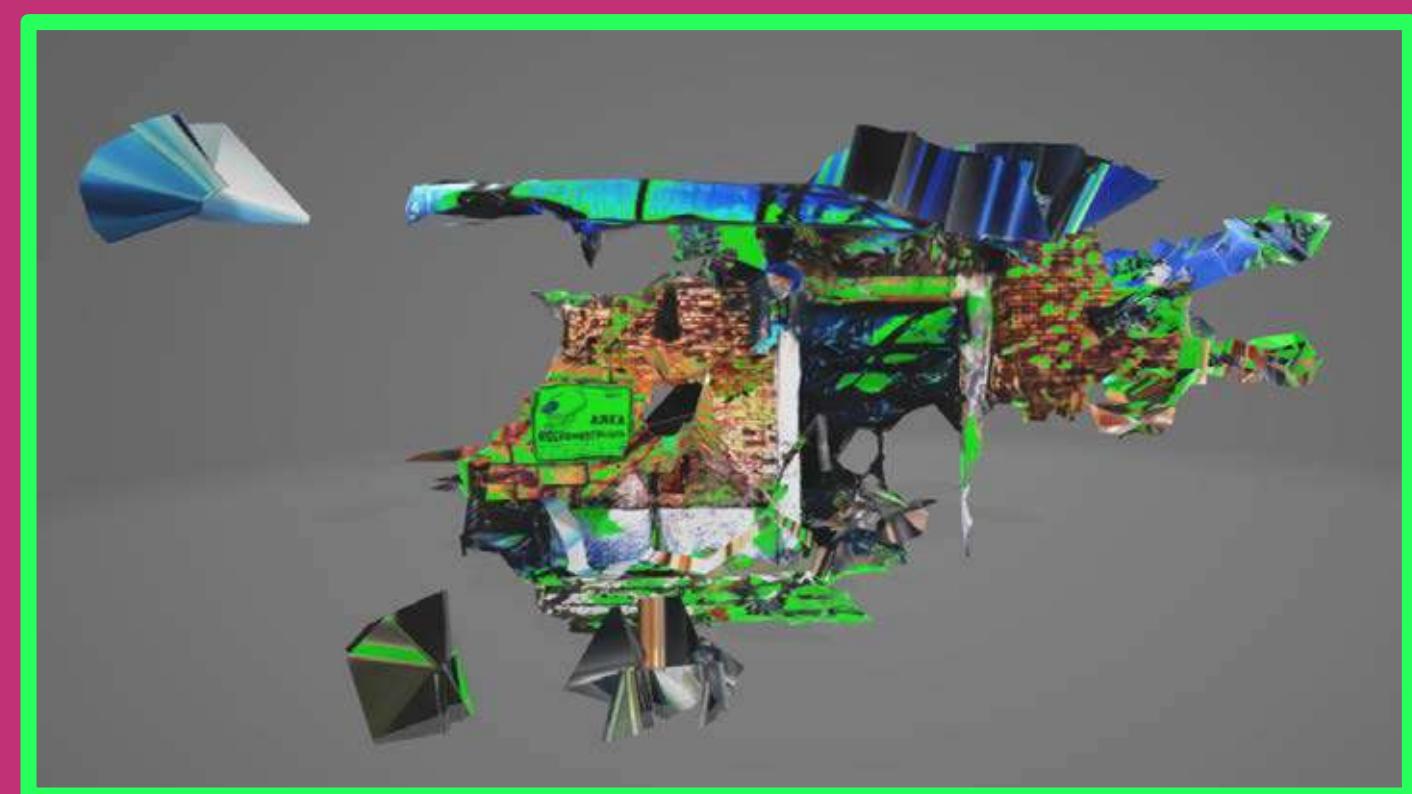
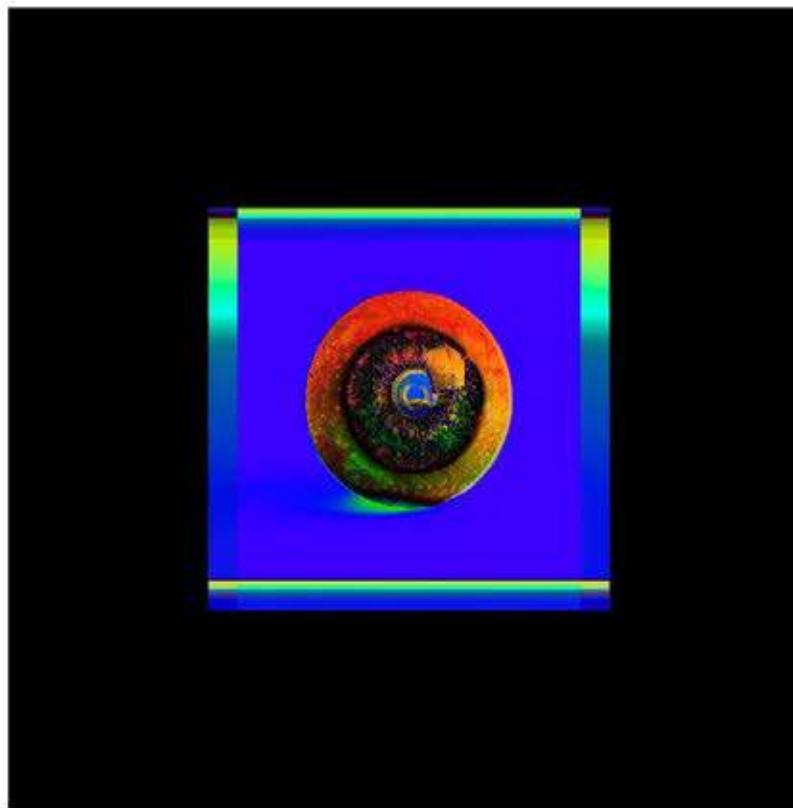


017

SOPHIA ROSSETTO

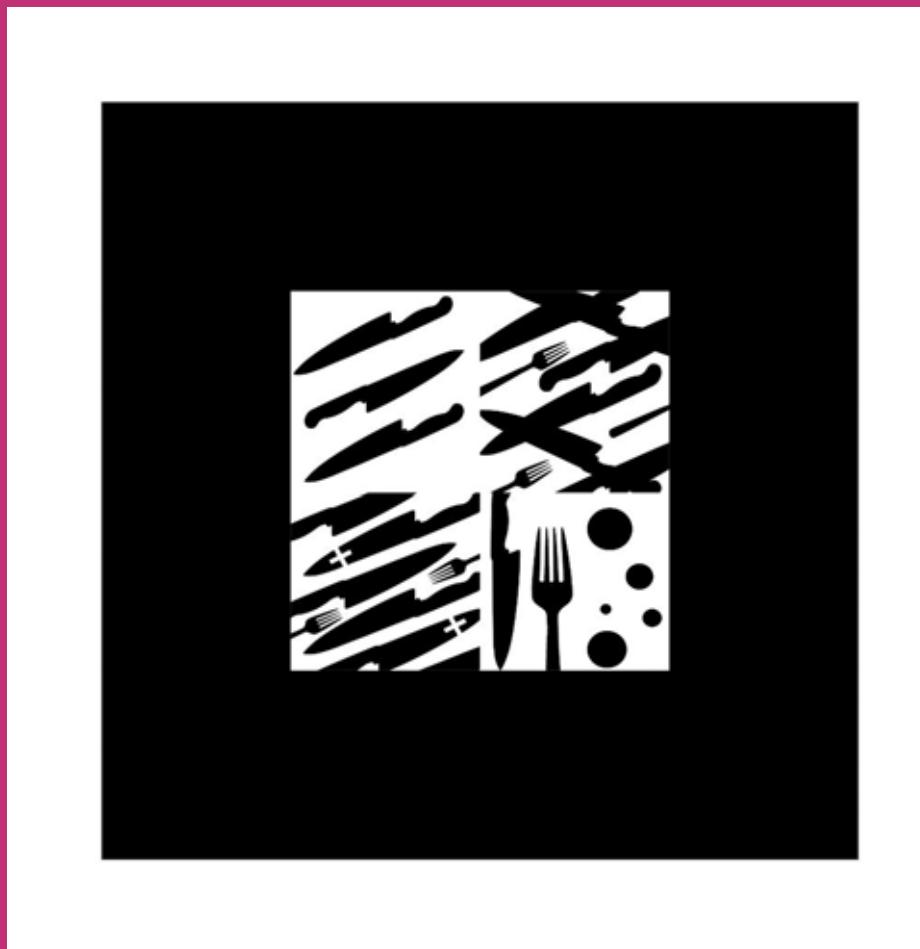
OCULUS EX MACHINA

Un frammento reale, scansionato in fotogrammetria, si trasforma in un'iride sospesa che reagisce alla tua presenza: la pupilla si dilata, si restringe. Il luogo ti osserva. Tu lo attivi. Lo sguardo non è più solo tuo.



PONTE SULL'ULTIMO BANCHETTO

Una tavola imbandita con uva, vino e carne galleggia. Un modellino di ponte e il bagliore di un lampioncino attraversano la scena: artifici umani che collegano passato e presente. L'opera riflette sulla metamorfosi dello spazio espositivo: l'ex mattatoio, da luogo di sacrificio, diventa oggi terreno fertile per la cultura e l'immaginazione.

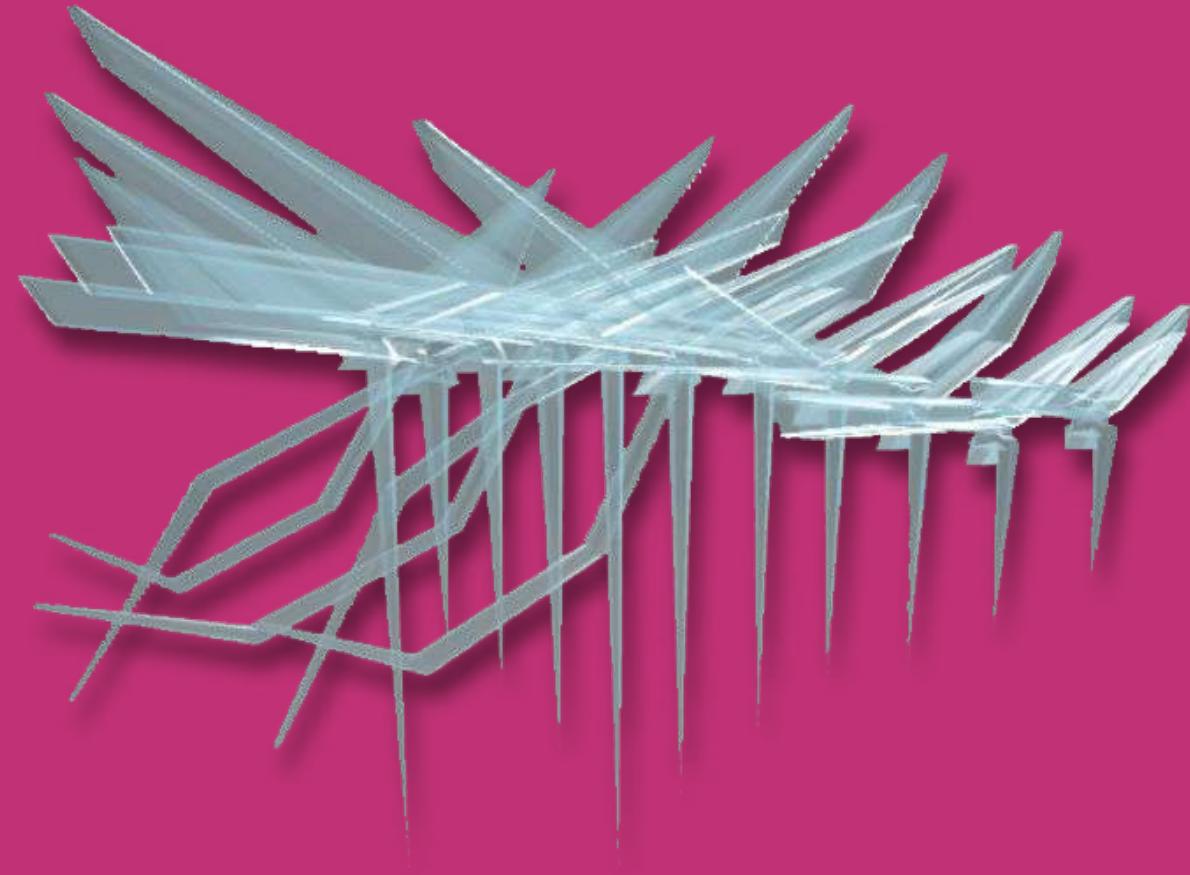
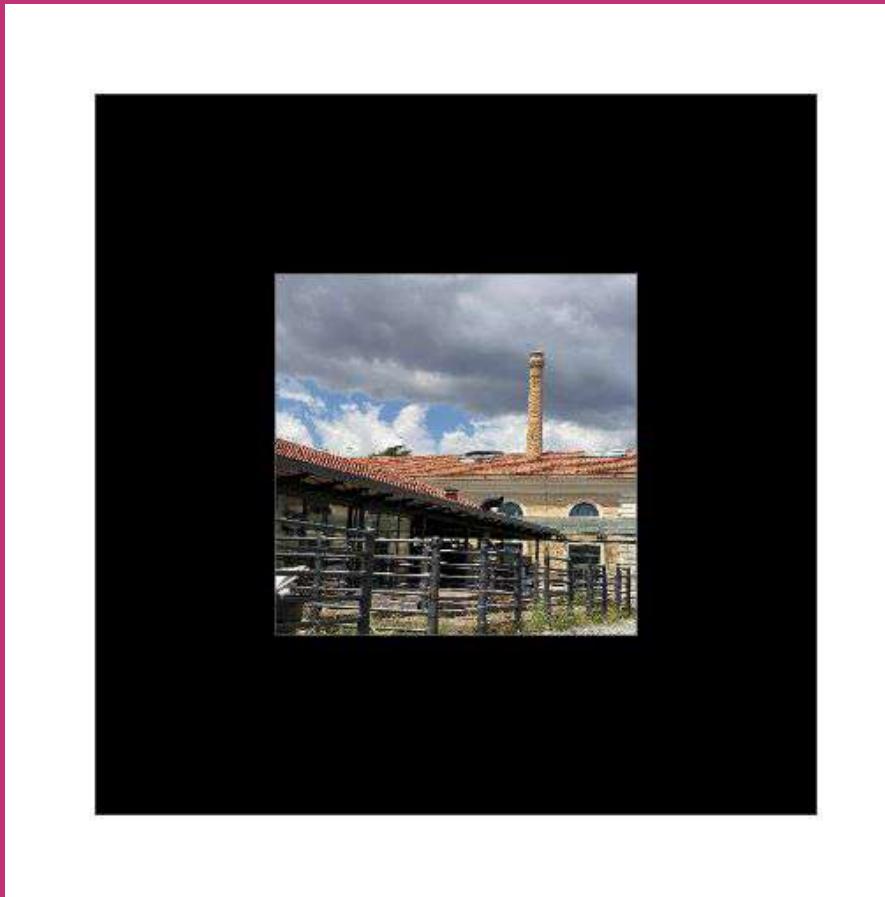


019

AURORA TITTARELLI

ECHO

Un frammento scheletrico sospeso: una colonna vertebrale trasparente e fragile fluttua nello spazio, come un fantasma senza corpo. Echo abita il Mattatoio come presenza liminale, non più vita, ma nemmeno assenza. La sua lenta oscillazione diventa metafora di una memoria che persiste, leggera e inquieta, sopra le teste dei visitatori. Un'eco delle creature che un tempo popolavano questo luogo.



020

ENEA TOMASSI

TO:CONSUME

La scritta originale si trasforma in “CONSUME THE ART”, per poi dissolversi in sculture astratte. Le lettere 3D, rivestite di texture ispirate ai mattoni del padiglione, incarnano una riflessione sul consumo dell’arte. Il titolo gioca sul doppio senso di *to consume*: fruire, logorare, assimilare. Il prefisso *TO*: richiama un messaggio diretto allo spettatore, invitandolo a interrogarsi sul proprio ruolo di consumatore inconsapevole. L’opera denuncia la mercificazione dell’arte, deformata dalla logica del mercato.

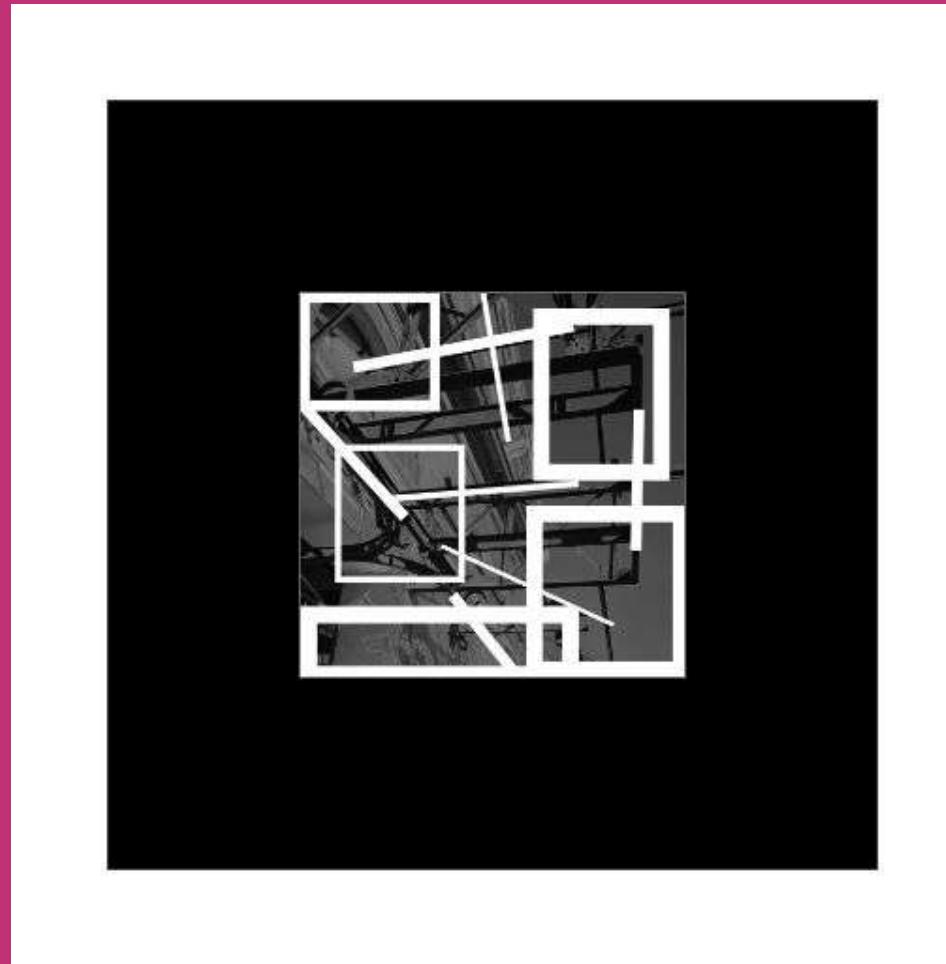


021

YUEQI TU

PIANTE DI ACCIAIO

Tubi arrugginiti e barre d'acciaio emergono dal pavimento come piante, evocando una vitalità post-industriale. Portano le tracce del tempo e dell'obsolescenza, ma la loro crescita suggerisce rigenerazione. Questi frammenti abbandonati acquisiscono nuova esistenza, trasformando il passato in materia viva.



022

ANTON TKALENKO

ESSENZA ANTI-PRIMORDIALE

Un tronco da cui emergono connessioni artificiali: l'organico si fonde con il sintetico, dissolvendo ogni confine. L'opera incarna una vita ibrida, dove creazione e distruzione convivono, evocando un'evoluzione inquieta e necessaria.

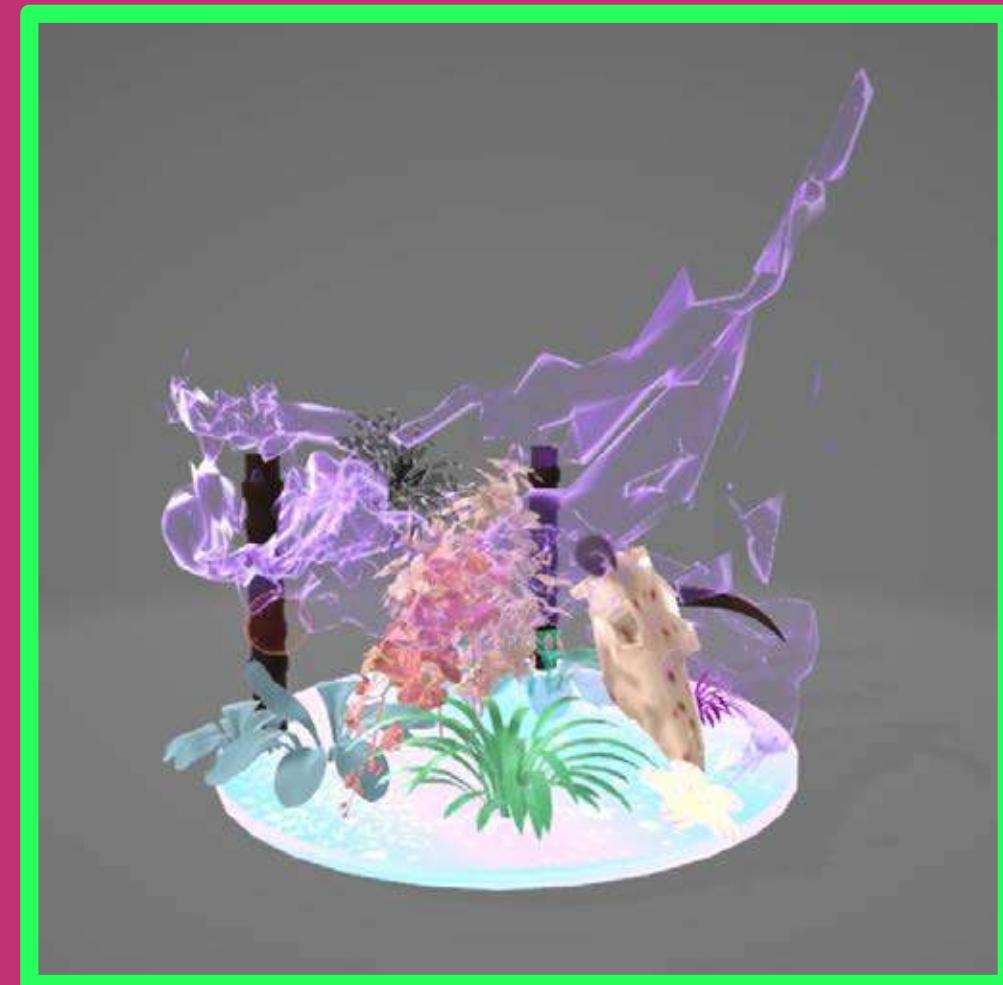


023

LANYI ZHANG

BIOLUX

Un frammento di paesaggio sospeso tra il reale e l'immaginario, dove forme eteree si intrecciano in un ecosistema digitale. L'opera, composta da elementi scultorei, evoca un mondo sommerso e magico, dove la materia si dissolve in luce e movimento. Biolux è un invito a esplorare la vita oltre il visibile, in un ambiente che pulsa di energia e trasformazione.



024

JOHN JAVIER ZUNIGA PEREZ

MARTIRI - PER MANO DELL'UOMO

Simbolo del gesto umano, la mano, unica e isolata, rappresenta il potere di creare e distruggere. Carnefice e benefattrice, porta le tracce delle azioni compiute, soprattutto in un luogo come l'ex Mattatoio, dove il passato è inciso nella materia.



025

CHIARA PASSA

OBJECT ORIENTED STONE n 1

Object Oriented Stones (2017-ongoing). Serie di sculture virtuali e interattive che rielaborano forme litiche attraverso una metamorfosi digitale. La materia si dissolve e si ricompone, svelando dimensioni nascoste grazie all'interazione con il pubblico. Object Oriented Stone n.1 invita a superare il confine tra fisico e virtuale, tra ciò che è scolpito e ciò che è generato, in un dialogo continuo tra gesto e codice.

